Secondo un'indagine i più ottimisti in Europa siamo noi. I più pessimisti i neri del Sudafrica

Il 1987 è alle porte, ma come sarà?

In Italia il 57% vede il futuro rosa

ROMA — Il futuro è rosa. Cinquantasette italiani su cento prevedono infatti che l'anno che sta per arrivare sarà decisamente migliore di quello che sta consumando, nel gelo, i suoi ultimi giorni. I pessimisti (non mancano mai) sono in netta minoranza: solo diciannove su cento. Questi i risultati di un sondaggio della Doxa effettuato alla fine di ogni anno in collaborazione con altri istituti del gruppo Galup che ne effettuano di analoghi nei dodici paesi della comunità europea, in altri sei del continente, ed in quindici extraeuropei.

È la prima volta che per gli italiani il futuro non avrà altro colore che il rosa. Con uno scarto del 38 per cento. Un vero record che fa balzare l'Italia al primo posto nella classifica dell'ottimismo prossimo venturo. È un ottimismo recente. Fino al 1983, anzi, i pessimisti erano stati più numerosi. Poi a partire dal 1984 gli ottimisti cominciarono a prevalere ma con scarti «ridicoli» rispetto a quello di oggi. Nel 1984 fu registrato un più 14, nel 1985 un più 10.

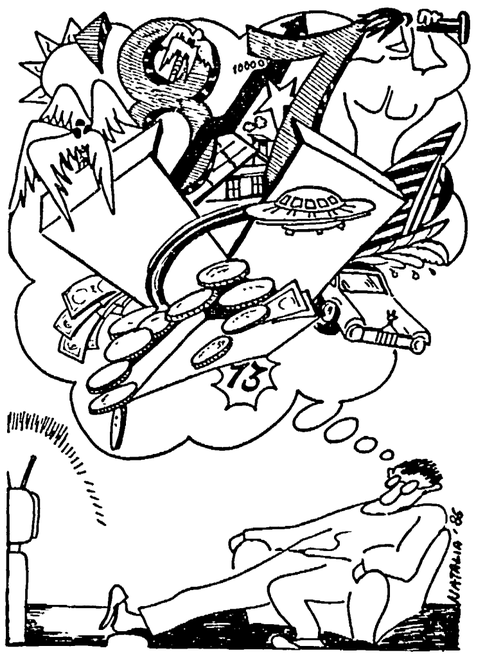
Anche nei paesi della comunità europea, considerati nell'insieme, le previsioni che si fanno a fine 1986 sono più rosee di quelle degli anni scorsi, ma lo scarto a favore degli ottimisti è più contenuto che in Italia: più 16. La graduatoria del maggior ottimismo all'interno della comunità europea vede quindi in testa l'Italia, seguita da Portogallo (più 27), Spagna (più 23), Lussemburgo (più 21), Germania (più 19), Gran Bretagna (più 15), Olanda (più 11), Francia (più 7), Danimarca (più 4), per arrivare infine ai tre paesi in cui prevalgono i pessimisti: Grecia (meno 1), Irlanda (meno 7), Belgio (meno 13). Fra gli altri paesi europei il più ottimista è la Svizzera (più 23) e fra quelli extraeuropei Hong Kong (più 45) seguito da Stati Uniti (più 28).

In Sudafrica si nota un netto divario di opinioni fra bianchi e neri: i primi sono infatti abbastanza ottimisti (più 11), mentre i secondi hanno il record mondiale del pessimismo (meno 31).

Tornando al sondaggio compiuto in Italia, uomini e donne appaiono perfettamente allineati. Differenze invece le determina l'età: i giovani sui 20 anni sono più ottimisti degli anziani.

Per quanto riguarda singoli argomenti toccati dal sondaggio, vi è una maggioranza di più 15 di coloro che prevedono un aumento delle tensioni sindacali. È però diminuita rispetto al passato: nel biennio 1981-82 era di più 40, nel triennio 1983-85 era stata di più 20. Per quanto riguarda le tensioni internazionali, i pessimisti continuano ad essere di più degli ottimisti, con una differenza di 11 punti (negli altri paesi della Cee è invece di 21 punti). Anche in passato i pessimisti su quest'argomento erano stati in maggioranza.

Fino al 1983 facevamo previsioni negative Un'occhiata al passato: non credere ai cartomanti



Sbagliare è facile anche se si è maghi

ROMA — Ultimi giorni per le previsioni. Poi il 1987 ce lo dovremo vivere giorno per giorno. Ma servono veramente le previsioni? Carte, palle di vetro, consultazione degli astri riescono ad anticipare il futuro? Non molto, stando all'archivio di documentazione elettronica dell'Ansa che sforna, ad uso e consumo di chi ha bisogno di conferme o di speranze, un elenco dettagliato degli errori di previsione compiuti dai maghi all'inizio del 1986.

I «maghi della capanna», che ogni anno si riuniscono nella valle del mistero, vicino a Montefredane, avevano previsto l'assegnazione a un italiano di uno dei premi nobel scientifici per il 1986. Rita Levi Montalcini ha vinto in effetti il premio Nobel per la medicina. Questa previsione azzeccata potrebbe rafforzare le convinzioni di quanti credono nell'astrologia. Bisogna però dire che gli stessi «maghi della capanna» avevano previsto la vittoria del Brasile ai campionati del mondo di calcio e una Ferrari più competitiva nella formula uno di automobilismo. Tutte cose ben lontane dall'essersi avverate. La Juventus ha vinto il campionato di calcio, come previsto, ma aveva già quattro punti di vantaggio sulla seconda in classifica e quindi la previsione era facile. Invece Pippo Baudo non ha avuto il grande successo elettorale come candidato della Dc al Senato perché elezioni politiche non ce ne sono state. Non c'è stata neanche la pronosticata grande catastrofe naturale in America meridionale, ma i maghi si sono sbagliati di poco perché nell'America centrale il Salvador è stato colpito in ottobre da una scossa di terremoto che ha causato circa 1.500 morti.

Decisamente fuori strada anche le previsioni della maga di Milano Raffaella Girardo. Non c'è stato il previsto terremoto nell'Italia meridionale, non ci sono state le dimissioni del governo Craxi e le conseguenti elezioni anticipate, non c'è stato nessun attentato contro Enzo Tortora, né contro Ali Agca. Non è avvenuto neanche il pronosticato matrimonio tra il principe Ranieri di Monaco e Ira Furstenberger e Carmen Russo non ha avuto il figlio che gli astri le assegnavano. Anche lei però qualcosa è riuscita a prevederlo. Mino Damato non è stato confermato a «Domenica In».

Anche il mago di Firenze Joseph Cervino e la parapsicologa Edda Chiechi avevano previsto le dimissioni del governo Craxi per ottobre e la sua sostituzione con un democristiano, mentre l'astrologo Maria Teresa Frateschi vedeva invece il segretario del Psi in difficoltà, ma ancora a Palazzo Chigi per tutto il 1986. Sia lei che Cervino hanno inoltre previsto lo scudetto della Juventus, ma hanno previsto anche la vittoria del Brasile ai mondiali di calcio, un figlio per la coppia Baudo-Ricciarelli e la neve in tutta Italia, ma non a Roma, dove invece le nevicate sono state abbondanti.

La rivista «Horoscope» aveva vaticinato un pessimo anno per Mitterrando, Jaruzelski, Papandreu e Rajiv Gandhi. In effetti Mitterrand è stato costretto alla «coabitazione» con Chirac, Gandhi è sfuggito ad un attentato e il partito di Papandreu ha perso le elezioni amministrative.

Inchiesta «Flexon», arrestato un dirigente Inps di Venezia

VENEZIA — Un dirigente dell'Inps di Venezia, Giuseppe Verrilli, è stato arrestato dai militari del nucleo regionale della polizia tributaria della Guardia di finanza in esecuzione di un ordine di cattura emesso dal sostituto procuratore della Repubblica di Venezia Ivano Nelson Salvarani che conduce l'inchiesta che ha coinvolto cinque amministratori della società di pulizie «Flexon Spa». Verrilli, responsabile dell'ufficio contributi e controllo dell'istituto previdenziale, è accusato di concorso in truffa e corruzione. L'inchiesta sull'attività degli amministratori della società di pulizie, che ha sede legale a Padova ma ha filiali in tutta Italia, è stata avviata anche sulla base di una serie di accertamenti compiuti dalla Guardia di finanza dai quali sarebbe emerso che la «Flexon Spa» avrebbe evitato di versare contributi previdenziali per alcuni miliardi di lire.

Madre e figli morti a Gubbio, ieri, i funerali

GUBBIO — Gubbio ha reso l'ultimo saluto ai tre componenti della famiglia Rossetto, Luciana Rock, la madre di 45 anni, la figlia Angela Pia di 15 anni, e suo fratello Bernard di 14 anni, morti il 23 dicembre, per cause ancora da accertare, anche se per i sanitari si sarebbe trattato di avvelenamento da ossido di carbonio. Un'altra figlia, Annalisa, è ricoverata nel Policlinico di Perugia, nel reparto di rianimazione. Nel pomeriggio le tre bare, dalla piccola chiesa «dei neri» dove erano collocate, sono state portate a spalla fino alla chiesa parrocchiale di Sant'Agostino ed una gran folla si è stretta attorno al marito e padre delle vittime, Giordano, e all'altra figlia July che — al momento della sciagura — erano in viaggio dall'Australia.

Quindici incendi in Liguria, difficile l'opera di spegnimento

GENOVA — Quindici incendi ieri pomeriggio nei boschi della Liguria, dove tutti gli uomini della forestale, con la collaborazione di squadre di volontari e l'appoggio di vigili del fuoco, sono mobilitati da alcuni giorni nell'opera di spegnimento, che si rivela particolarmente difficile a causa del vento e del tempo estremamente asciutto che facilitano il propagarsi delle fiamme. Particolarmente colpita è la provincia di Genova, dove gli incendi stanno distruggendo i boschi a Sori (Monte Castelletto), Lavagna (località Sottana), nella frazione Arinali di Neirone, a Sera Ricco (località Croce di Via), nell'Acquasanta di Mele, a Migliarina di Mignanego, in località Maddalena di Campoligure, a Mulino di Frassinello in Valbrevenna, in località Peralto sulle alture di Genova, e presso Busalla.

Il Lazio al primo posto negli incidenti stradali

ROMA — Con il 19,7% del totale degli incidenti e il 18,3% dei feriti il Lazio è al primo posto, tra le regioni italiane, nella graduatoria dell'infortunistica stradale. Questo primato, assai poco invidiabile, è rimasto invariato nell'arco di 13 anni, dal 1973 al 1985, in Emilia Romagna è stato registrato il maggiore numero di morti in incidenti stradali (11% del totale nazionale) segue il Veneto (10% del totale) al secondo posto. Questi dati sono contenuti in volume pubblicato dal servizio studi dell'Aci che analizza la sinistrosità stradale a livello nazionale, regionale e provinciale dal 1973 al 1985. Dal 1973 al 1985 è inoltre peggiorato il modo di guidare degli italiani. Il servizio studi dell'Aci ha infatti rilevato che nel 1973 su cento incidenti 87 erano imputabili a responsabilità del guidatore; nel 1985 la cattiva condotta di guida è stata determinante nel 91% dei casi.

Idrocarburi nell'acquedotto A Cosenza rubinetti a secco

COSENZA — Rubinetti asciutti a Cosenza. La presenza di idrocarburi (resta da stabilire se si tratta di nafta o di benzina), in ragione di due milligrammi per litro è stata rilevata nelle prime ore di ieri, nella rete idrica cittadina ed in particolare nei serbatoi del Merone e di San Vito, alimentati dall'acquedotto dell'Abatemarco. È stata perciò immediatamente sospesa in tutta la città l'erogazione dell'acqua, di cui sono stati effettuati dei prelievi — ha assicurato il capo dell'ufficio tecnico del Comune ing. Colorà — per gli accertamenti, affidati all'Ufficio di igiene e profilassi. Resta da stabilire anche se si tratti di infiltrazioni ovvero di immissioni dolose di queste sostanze estranee che comunque — assicurano le autorità comunali — non sono velenifiche. Già in passato nell'acquedotto Abatemarco vennero rilevate sostanze nocive.

Commemorate le vittime di Fiumicino e di Vienna

ROMA — A un anno dal folle assalto all'aeroporto di Fiumicino ad opera di un commando palestinese (assalto che causò la morte di 16 persone, tra cui tre terroristi, e il ferimento di altre settanta), la capitale ha ricordato le vittime di quell'agguato. Una funzione religiosa si è svolta all'interno dello scalo Leonardo da Vinci. In Campidoglio il sindaco Signorello ha ricevuto la giovane romana, Alessandra Bami, che rimase ferita alle gambe nell'altro attentato, quasi contemporaneo, che i terroristi effettuarono all'aeroporto di Vienna. La ragazza è tornata solo poche settimane fa in italia dopo aver subito una serie di operazione di chirurgia plastica. Sempre in Campidoglio doveva tenersi anche un incontro del sindaco con i familiari delle vittime e i feriti di Fiumicino. La cerimonia non ha invece potuto avere luogo per «indisponibilità degli invitati» come ha spiegato un addetto stampa del Comune.

Etna, da due mesi in attività eruttiva

CATANIA — Ormai da quasi due mesi l'Etna continua a dare spettacolo. Le due colate che si riversano nella valle del Bove da alcuni giorni scorrono fra la neve offrendo uno spettacolo suggestivo. Forti boati si avvertono nella zona di Monte Simone, dove si è formato il cratere che erutta il magma incandescente. L'attività eruttiva non mostra segni di rallentamento, ma non si nutrono al momento preoccupazioni. La lava, infatti, viene inghiottita dall'ampio serbatoio naturale costituito dalla desertica valle del Bove.

Negato l'asilo politico in Urss, fa lo sciopero della fame

ROMA — Mosca gli ha negato l'asilo politico e lui, dal 2 dicembre, ha iniziato insieme alla moglie uno sciopero della fame. Per dare maggiore forza alla sua protesta il cassintegrato napoletano Emidio Cozzi ha annunciato oggi la sua intenzione di rinchiudersi da solo nella sede del «Comitato di vigilanza sindacale» dell'Alfa di Pomigliano d'Arco e di «emulare i patrioti irlandesi se le istituzioni politiche continueranno ad essere assenti e distratte sui tanti problemi che assillano migliaia di cassintegrati napoletani». Il «no» di Mosca alla richiesta di asilo comunque non ha fatto diminuire in Cozzi l'ammirazione che nutriva per il popolo e per il governo di quel grande paese».

Palermo, la figlia di 16 anni utilizzata per consegnare droga

PALERMO — Per «commercializzare» l'eroina, marito e moglie utilizzavano la figlia sedicenne, ignara del contenuto dei «pacchettini» di volta in volta affidatile dai genitori per consegnarli ad alcuni «amici». Rodolfo Di Blasi, di 37 anni (pregiudicato), e Domenica Giambruno, di 32, sono stati arrestati dai carabinieri insieme con un presunto complice, Pietro Orlando, di 49. Sono accusati di associazione per delinquere finalizzata allo spaccio di stupefacenti. Nell'abitazione dei coniugi sono stati sequestrati venti grammi di eroina.

Morto Domenico Chiaramello ex parlamentare del Psdi

TORINO — È morto a Torino, all'età di 89 anni, l'ex parlamentare del Psdi, Domenico Chiaramello, figura di primo piano del socialismo piemontese. Nato a Cavallermaggiore (Cuneo), fu compagno di scuola e amico fraterno di Giuseppe Saragat, con cui condivise la militanza nel partito socialista negli anni 20. Prima dell'avvento del fascismo fu eletto consigliere provinciale di Cuneo. Perseguitato politico e poi esponente della Resistenza, durante la repubblica di Salò venne arrestato e rinchiuso in carcere (a Torino e a Milano); ne uscì in seguito ad uno scambio (nel '44) con la figlia del console tedesco di Torino, rapita dai partigiani. Nel dopoguerra fu il primo vicesindaco di Torino, nominato dal Cln, ed uno dei fondatori del Psdi. Eletto deputato alla Costituente, mantenne l'incarico parlamentare fino al 1958, ricoprendo fra l'altro, quello di sottosegretario al Tesoro. Per lunghi anni fu anche consigliere comunale di Torino.

In Sardegna gli operatori denunciano la lentezza e l'inadeguatezza del sistema sanitario

«Aids, se ne occupi la Protezione civile»

«È una vera e propria calamità che richiede mezzi e interventi tempestivi» lamentano farmacologi, medici e ricercatori che lavorano a Cagliari - Difficile spendere anche i fondi stanziati - Nella regione i politrasfusi la categoria a maggior rischio

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — «Qui ci vogliono ben altri meccanismi, ben altri tempi rispetto a quelli impacciati e lenti del sistema sanitario. Forse non si è capito ancora sufficientemente che l'Aids sta diventando una vera e propria epidemia con i caratteri della calamità naturale. E come tale va affrontata, nei modi e nei tempi necessari. Perciò: o cambiano i meccanismi della sanità, o tanto vale affidare il tutto alla Protezione civile».

L'allarme parte dal prof. Sandro Tagliamonte, farmacologo, uno dei responsabili del centro di riferimento per l'Aids in Sardegna, la prima struttura del genere sorta nel paese. Nei circa due anni di esperienza del centro, ha avuto modo di sperimentare personalmente, assieme ad altri quattro ricercatori, le insopportabili lentezze e la sconcertante indifferenza del sistema sanitario sardo e nazionale. Tanto da apparire pessimista di fronte all'intervento finanziario deciso recentemente dal ministro della Sanità per l'Aids: «Se quei miliardi saranno utilizzati attraverso i canali tradizionali della Sanità, prima di essere spesi del tutto l'Aids avrà raggiunto dimensioni paurose».

L'incontro con i responsabile del centro per l'Aids avviene in un piccolo laboratorio (50 metri quadrati in tutto) al secondo piano dell'Istituto di farmacologia dell'Università di Cagliari. È qui che ogni giorno decine di persone fanno la fila per gli esami di sieropositività. Solo fra tossicodipendenti e politrasfusi (vale a dire le categorie più a rischio, almeno in Sardegna) sono già state esaminate 3mila persone. Finora i casi accertati sono 26 (20 pazienti sono morti), mentre i portatori sani sono oltre 1000 di cui 30 fra i bambini talassemici, infettati dalle trasfusioni prima che fossero disponibili i kit per i controlli sui campioni di sangue donato.

«La vicenda sarda dell'Aids — spiega il professor Paolo Emilio Manconi, immunologo — è particolarmente significativa, nel bene e nel male. È qui infatti che, in modo del tutto casuale, si sono verificati i primi casi italiani della malattia, importata all'inizio degli anni 80 da alcuni tossicodipendenti sardi di ritorno da un viaggio negli Stati Uniti. Questo spiega l'alta incidenza iniziale della malattia nel confronto con le altre regioni. Tuttora la media sarda (15 casi per ogni milione di abitanti) risulta suplore una volta e mezzo di quella nazionale. Ma proprio un tale fenomeno ha comportato anche un avvio della indagine assai tempestivo. La Regione sarda è stata la prima a stanziare un finanziamento e istituire un centro per l'Aids fra tutte le regioni italiane».

E qui cominciano le dolenti note. Il primo intervento finanziario di 600 milioni è stato disposto nel maggio dell'85 dall'allora assessore regionale alla Sanità, il comunista Camillo Mastropaolo. I fondi servivano per l'acquisto di tutti gli apparecchi di laboratorio necessari per un'indagine adeguata del fenomeno e per l'istituzione di quattro borse di studio finalizzate alla ricerca sull'Aids. «A tutt'oggi però — spiega il professor Tagliamonte — del finanziamento iniziale saranno stati spesi si e no la metà dei soldi. Ogni atto, ogni acquisto, ogni iniziativa richiede tempi lunghissimi, assolutamente inaccettabili. L'Unità sanitaria locale competente non è in grado neppure di assicurasi una contabilità. Qualche tempo fa una richiesta d'acquisto di macchinari è stata bloccata a lungo perché era stato erroneamente ritenuto esaurito il finanziamento regionale». «Più volte — interviene il professor Manconi — abbiamo dovuto muoverci autonomamente, attraverso nostri canali, esponendoci anche di persona da un punto di vista finanziario, trascurare al centro anche il materiale e gli strumenti necessari. Ma è giusto tutto questo? È giusto che un servizio insostituibile come quello offerto dal centro a migliaia di persone debba essere vanificato dalle lentezze della burocrazia? E quante situazioni come la nostra stanno già vivendo altre regioni d'Italia?».

«E da tutto questo — conclude il professor Taglimonti — che nasce questa idea del coinvolgimento della Protezione civile. Per adesso potete pure prenderla per una provocazione. Ma se qualche cambiamento profondo non interviene davvero nel funzionamento della Sanità, c'è il rischio che domani sia l'unica strada percorribile per arginare l'Aids».

Paolo Branca

Un centro studi dei sindaci del cratere sul dopo terremoto

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Le case, un centinaio, sono pronte già da diverse settimane. I terrematati però non possono prenderne possesso perché non sono state collaudate. Tutte, tranne due. Come se non bastasse, l'Enel tarda ad allacciare l'energia elettrica. Lentezze burocratiche, scarso coordinamento tra i vari enti, interessi particolari stanno allungando a dismisura i tempi della ricostruzione dei comuni interni della Campania sconvolti dal sisma del 23 novembre 1980. «Perché un'opera pubblica possa finalmente considerarsi conclusa occorrono 60 passaggi tra atti e deliberazioni amministrative», sottolinea Michele Figliuio, sindaco di Valva, un piccolo centro dell'alto Sele, proprio quello dove le case sono state ricostruite ma non possono essere abitate perché tardano i collaudi.

Non chiedono soldi, ma vogliono che quelli già stanziati siano spesi bene e presto. Una trentina di sindaci — comunisti, socialisti e democristiani — dei centri del «cratere» (la zona epicentrale del terremoto) hanno dato vita ad un centro studi per mettere a fuoco tutta la problematica del dopo-terremoto. «Il sesto anniversario quest'anno è caduto nell'indifferenza completa dell'opinione pubblica nazionale», dice Pietro Filippone, primo cittadino di Calabritto e presidente del centro studi. «Eppure per il sesto inverno consecutivo la stragrande maggioranza della popolazione dell'Irpinia e dell'alto Sele sarà costretta ad arrangiarsi in prefabbricati ormai fatiscenti».

Con i sindaci del «cratere» ci è schierato il vescovo di Acerra, monsignor Antonio Riboldi. Forte della sua esperienza di parroco del Belice degli scandali, il prelato ha suggerito agli amministratori locali una serie di iniziative da prendere affinché la realtà dei comuni terremotati torni a «far notizia». Al centro studi ha aderito anche il sindaco di Santomenna, il comune più povero d'Italia. Entro la fine dell'anno gli amministratori puntano ad avere un incontro col ministro Zamberletti al quale chiederanno di completare rapidamente la costruzione delle aree industriali e di semplificare la normativa per la ricostruzione dei centri storici.

«Non una protesta ma un impegno propositivo», questo lo slogan con cui i sindaci del «cratere» si sono presentati nel corso di un incontro con la stampa svoltosi a Napoli. «Non bisogna schierarsi contro la politica — ha commentato don Riboldi — ma far diventare le popolazioni interessate protagoniste del loro destino».

l. v.

La crisi comunale: incontro il 2 gennaio

Pci, Psi, Psdi e Pri tentano a Pesaro una nuova intesa

Giorgio Tornati

ROMA — Il 1987 comincerà, per Pesaro, con un'impegnativa riunione dei quattro partiti della maggioranza cittadina. Il 2 gennaio prossimo, infatti, è in programma un incontro delle delegazioni Pci, Psi, Psdi, Pri per tentare di riallacciare i fili di una collaborazione di governo, dopo la decisione socialista di aprire la crisi in municipio. Con quali prospettive si affronta la nuova fase dei rapporti tra i partiti pesaresi? È difficile fare previsioni, anche in considerazione della precaria situazione interna al partito socialista. È stata proprio questa situazione, d'altra parte, a fare da sfondo all'apertura della crisi, anche se i dirigenti del Psi — per mascherare il comprensibile imbarazzo — hanno preferito accentuare la polemica sul contenuto di un'intervista del sindaco (il comunista Giorgio Tornati) e sul testo di un documento repubblicano.

Vediamo, dunque, cosa sta succedendo in casa socialista a Pesaro. E facciamo un passo indietro fino alle elezioni amministrative del 12 maggio '85. Erano in molti, allora, a sperare in un ribaltamento «storico» della maggioranza Pci-Psi, dopo 40 anni di collaborazione. Invece il successo del Pci consentì una novità di ancora maggiore rilievo: per la prima volta fu possibile formare una maggioranza di programma che comprendeva anche Pri e Psdi. La trattativa per la giunta fu iniziata — da parte socialista — con un determinato equilibrio interno. Ma a metà strada il Psi cambiò gruppo dirigente e alla fine designò alla carica di vicesindaco Mauro Mosconi.

Qualche mese fa, dal congresso socialista sono usciti altri cambiamenti: si è riaffermata infatti la vecchia leadership della componente che aveva iniziato la trattativa e che era stata successivamente messa in minoranza. Di qui il ritorno in primo piano di Massimo Mazzucchelli e l'inevitabile sua richiesta di rilevare il compagno di partito alla carica di vicesindaco. Questa nomina interna, finalizzata al rimpasto di giunta, è effettivamente avvenuta una decina di giorni fa, ma la votazione è stata impugnata dalla minoranza (per intenderci la componente di Mosconi) presso gli organi centrali del partito socialista per «irregolarità procedurali» (sarebbe avvenuta con voto palese invece che a scrutinio segreto).

Come si vede, una vicenda abbastanza travagliata che non aveva mancato di trasferire una certa conflittualità anche all'interno dell'amministrazione cittadina. «È per questo — dice il sindaco Giorgio Tornati — che l'altro giorno, rispondendo alle domande del Carlino, avevo espresso alcuni dubbi sulle possibilità che il nuovo schieramento potesse rivelarsi davvero stabile, anche in considerazione del fatto che la decisione era stata presa a maggioranza, senza un vero accordo unanime».

Contemporaneamente all'intervista di Tornati usciva anche un documento repubblicano abbastanza duro con i socialisti, accusati di scaricare sull'amministrazione il peso della precarietà dei propri equilibri interni. Per il Psi era l'occasione per uscire dall'imbarazzo, azzerare la situazione al proprio interno e tentare di scaricare sugli alleati le responsabilità della crisi. Di cui il ritiro dalla coalizione degli assessori socialisti e il successivo analogo annuncio del sindaco e dell'intera giunta (il solo indipendente Marcello Secchiaroli, per la verità, faceva sapere di non essere intenzionato a dimettersi).

Il 2 gennaio, come abbiamo detto, i quattro partiti si incontreranno per trovare una nuova base d'intesa. In una riunione precedente, subito dopo l'apertura della crisi, le quattro forze avevano espresso verbalmente l'intenzione unitaria di ridare presto vita a una maggioranza identica a quella uscente. Va detto che con l'attuale composizione dell'assemblea (19 Pci, 6 Psi, 11 Dc, 1 Pri, 1 Psdi e 2 Msi) non è praticabile altra soluzione che un governo col Pci, a meno di non voler coinvolgere i missini.

g. d. a.

Il documento di guida comunitario attende il sì delle Camere

Anche il gruppo sanguigno sulla nuova patente-auto

Il provvedimento in esame alla riapertura dei lavori del Parlamento Cosa cambia - Le cinture di sicurezza e le multe ai trasgressori

ROMA — Anche in Italia sta per arrivare la patente di guida comunitaria (quella patente cioè omologata agli altri paesi della Cee) e tutta una serie di nuove regole necessarie per conseguirla, nonché per la prevenzione degli incidenti e la sicurezza stradale. Il varo del provvedimento spetta al Parlamento che dovrà prendere in esame il disegno di legge che definisce le nuove norme alla ripresa dei lavori dopo l'interruzione di fine anno.

Fra le novità di maggior rilievo che la patente comunitaria dovrebbe istituire c'è, ad esempio, l'obbligo dell'indicazione completa del gruppo sunguigno del titolare che è tenuto, fra l'altro, a controllare l'esattezza dei dati. In tema di sicurezza stradale le nuove norme prevedono anche l'obbligo delle cinture di sicurezza che dovranno essere necessariamente allacciate durante la guida, pena durissime sanzioni. Per i bambini ci saranno regole ancora più severe che prevedono l'adozione per i piccoli fino a quattro anni dei seggiolini omologati dal ministero dei Trasporti e dai 4 ai 10 anni, se si faranno sedere sui posti anteriori, appositi sistemi di ritenuta (anch'essi omologati).

Alcune novità riguardano anche l'esame di guida che prevede sempre una prova pratica di guida, mentre per la prova di teoria si istituiranno «materie» nuove come «nozioni sulle cause degli incidenti stradali»; «nozioni di responsabilità civile e penale e sulle assicurazioni»; «nozioni di pronto soccorso e sulle conseguenze derivate dall'uso degli alcolici, farmaci, psicofarmaci e stupefacenti».

Ma vediamo più nel dettaglio tutte le voci del nuovo provvedimento.

ETÀ: occorre aver compiuto i 16 anni per guidare motoveicoli fino a 125 centimetri cubici che non trasportano altre persone. 18 anni per la guida di moto oltre i 125cc; moto fino a 125cc che trasportino altre persone; auto; autoveicoli per trasporto promiscuo di persone e cose purché non superino i 180 chilometri orari; autocaravan; autoveicoli per uso speciale con o senza rimorchio. 21 anni per guidare autobus, autocarri, autotreni adibiti al trasporto di persone; autosnodati, taxi e mototaxi; auto da noleggio con conducente. L'età massima per la guida di autobus, autocarri ecc., adibiti al trasporto di persone è di 60 anni; può essere elevata a 65, di anno in anno, con il conseguimento di un attestato di idoneità psicofisica.

PATENTE A: motocicli e altri veicoli di massa a vuoto fino a 400 chili o di massa complessiva sino a 1300 chili;

PATENTE B: motoveicoli esclusi i motocicli; autoveicoli non superiori alle 3 tonnellate e mezzo di peso, con non più di otto posti a sedere più il conducente, anche con rimorchio leggero, che non sia più grande della vettura e sempre che i due veicoli non superino le 3,5 tonnellate;

PATENTE C: autoveicoli, anche con rimorchio leggero, superiori di peso alle 3,5 tonnellate non compresi nella categoria D.

GRUPPO SANGUIGNO: le patenti debbono contenere l'indicazione completa del gruppo sanguigno del titolare, che è tenuto a controllare se i dati sono esatti.

DIVIETO: all'esame di patente non può essere ammesso chi è affetto da malattie fisiche o psichiche, deficienze organiche o minoranze anatomico-funzionali che impediscono di guidare con sicurezza.

CINTURE DI SICUREZZA: i veicoli immatricolati a partire dal 1° gennaio 1987 devono essere equipaggiati con cinture per i posti anteriori; quelli immatricolati dal 1° gennaio 1978 debbono essere adeguati con le cinture anteriori entro il 31 dicembre 1987; i veicoli immatricolati a partire dal *1° gennaio 1990* devono essere equipaggiati con cinture per tutti i posti a sedere, anteriori e posteriori. *Dal 1° gennaio 1988 fino ai bambini di 4 anni debbono essere trattenuti in tutti i posti da appositi sistemi di ritenuta* (tipi omologati dal ministero dei Trasporti); dal 1° gennaio 1989 i bambini dai 4 ai 10 seduti davanti debbono essere trattenuti da quegli stessi appositi sistemi; *dal 1° gennaio 1989 conducente ed occupanti i posti anteriori hanno l'obbligo di indossare la cintura.* Chi non munisce la vettura delle cinture o non le indossa nei termini stabiliti è punito con ammenda da 50 a 200mila lire.

Nedo Canetti